

**COMMISSIONE III**  
**AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE**

XXXV.

**SEDUTA DI VENERDÌ 9 FEBBRAIO 1968**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	251
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	251
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) (Approvato dal Senato) (4761) . . . . .	251
PRESIDENTE . . . . .	251, 252, 253, 255
BEMPORAD . . . . .	253
FOLCHI, <i>Relatore ff.</i> . . . . .	251
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	253
PEDINI . . . . .	253
TAGLIAFERRI . . . . .	252
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	255

**La seduta comincia alle 10,55.**

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Tesauero.

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame del provvedimento all'ordine del giorno i deputati Mattarelli, Terranova, De Pascalis, Rinaldi, Bosisio, Carra, Castelli, Mengozzi sostituiranno rispettivamente i deputati Bettiol, Codacci Pisanelli, De Martino, Forlani, Rumor, Scelba Toros, Zaccagnini.

**Discussione del disegno di legge: Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) (Approvato dal Senato) (4761).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (Approvato dal Senato) (4761).

In assenza del Relatore, onorevole Vedovato, prego l'onorevole Folchi di riferire sul provvedimento.

FOLCHI, *Relatore ff.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur avendo una conoscenza sommaria dell'argomento, che non ho potuto approfondire, data la circostanza, mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione su tre aspetti dell'iniziativa. Il primo aspetto riguarda gli scopi assolutamente pacifici dell'iniziativa stessa, il secondo consiste in una riduzione di oneri, diminuzione di spesa che bisogna però obiettivamente definire relativa nei confronti dell'impegno, che

è e rimane cospicuo. Infatti, si passa dal 13 al 9 per cento; il terzo aspetto riguarda il fatto che diverse fasi della lavorazione sono state affidate all'Italia. Esiste quindi una fonte di studio e di lavoro anche per il nostro paese; è stato fissato, infatti, il principio secondo il quale ogni paese dovrà effettuare lavori per un valore non inferiore all'80 per cento del proprio contributo. Ma, più generalmente, il provvedimento deriva la sua importanza precipua dal fatto che certi progressi scientifici non si concepiscono oggi al di fuori di uno sforzo collettivo. Esso rappresenta anche, perciò, una salutare contestazione di certo patriottismo scientifico tuttora vivo.

Per questi motivi e, considerando che non si tratta di creare un nuovo istituto, ma soltanto di adeguare alcune strutture e alcune norme, ritengo che il provvedimento meriti l'approvazione della nostra Commissione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**TAGLIAFERRI.** Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo, ma ritengo che alcune cose debbano essere dette.

Ritengo che nessuno di noi possa liquidare un provvedimento di questa natura senza aver espresso le sue preoccupazioni sul piano dell'entità finanziaria e dell'impegno di spesa che questo provvedimento comporta.

L'impegno è di circa 30 miliardi in 6 anni; a questi si aggiungono i 12 miliardi che sono stati già stanziati. Pertanto lo stanziamento che inizialmente era previsto in 12 miliardi, passa a 42 miliardi. È una cifra considerevole, specialmente per un paese come il nostro dove spesse volte non si trovano i mezzi per altre cose più importanti e necessarie dal punto di vista della socialità.

Questo impegno di spesa richiederebbe una conoscenza più approfondita anche sul piano tecnico; la stessa relazione che accompagna il provvedimento è costituita da pochissime indicazioni. Mi si lasci dire, signor Presidente, che a questo riguardo la nostra Commissione è veramente ridotta ad una funzione quasi umiliante quando si trova a discutere e ad approvare dei provvedimenti di questa natura, senza avere una più ampia conoscenza del problema.

Tre anni fa si è richiesto il nostro voto per la costituzione di questa organizzazione, quando poi in sostanza l'organizzazione era già stata costituita. In quella sede noi avanzammo una serie di dubbi e di perplessità: chiedemmo dei precisi chiarimenti in materia, mettendo in guardia la maggioranza sul probabile e possibile aumento delle spese e an-

che sui risultati stessi del programma. Sono passati circa tre anni e le uniche notizie che abbiamo avuto in proposito le abbiamo desunte da piccoli ritagli di giornale che ci hanno annunciato il fallimento di alcuni di questi esperimenti.

Ritengo che questa prima considerazione potrebbe costituire motivo sufficiente per non approvare il provvedimento che ci impegna con finanziamenti considerevoli.

Inoltre, io mi domando se era ed è necessario questo sforzo di carattere autarchico; sono dell'avviso che uno sforzo rivolto preminentemente a fini pacifici non dovrebbe essere orientato nel senso in cui è orientato questo programma. In altri termini, i fini di pace delle ricerche in questo settore non possono prescindere da quanto in questa direzione si è fatto e si fa nel mondo e in particolare negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica. Diversamente si corre il rischio di rimanere indietro, pur spendendo una somma considerevole e pur impegnandoci in notevolissimi sforzi.

Non credo che possa valere a questo riguardo la tesi secondo la quale oggi una cooperazione scientifica tra i paesi europei e gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non sarebbe possibile per tutta una serie di regioni, non ultima quella concernente la difesa del segreto militare. Evidentemente questa tesi meriterebbe di essere approfondita e discussa ampiamente.

Tutte queste cose noi le dicemmo anche tre anni or sono; le dicemmo nella convinzione, che ancora oggi sussiste, che questo programma pur formalmente orientato per fini pacifici, forse ispirato da influenze esterne, orientato verso fini diversi da quelli ufficialmente definiti.

Noi facemmo presente tutta una serie di ipotesi ed esprimemmo le perplessità relative al carattere di queste influenze che avrebbero condizionato il progetto. Le nostre ipotesi sono rese più concrete dal fatto stesso che una serie di paesi, che costituiscono lo schieramento atlantico, non hanno ratificato il programma. Non è possibile che esistano soltanto delle ragioni di carattere economico a determinare tutto questo. Infatti, non dobbiamo dimenticare che è stato fissato il principio secondo il quale l'80 per cento del contributo versato ritorna al paese sotto forma di commesse. Tutto ciò giustifica le nostre preoccupazioni circa i fini non pacifici del programma, considerati inoltre i risultati piuttosto modesti che con esso sono stati raggiunti. Vi è l'interesse di taluni paesi euro-

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1968

pei, in particolar modo la Germania, ad avere, attraverso un programma di ricerche comuni, la possibilità di disporre di vettori spaziali a fini, naturalmente, non pacifici.

È inoltre senz'altro discutibile la tesi secondo la quale in fondo questi nostri contributi non sarebbero altro che un tributo alla ricerca scientifica e al tempo stesso costituirebbero una partita di giro. Non desidero dire di più perché ognuno di noi sa perfettamente quali interessi si nascondono dietro a questa questione. Per concludere se assommiamo tutti questi elementi, noi troviamo una ulteriore conferma della posizione che assumemmo al momento dell'approvazione della convenzione ed abbiamo motivi più che sufficienti per motivare il nostro voto contrario al disegno di legge in esame.

PEDINI. Signor Presidente, già in altre occasioni venne discusso questo progetto ed in quelle sedi si osservò che il ritiro di alcuni paesi non era motivato da riserve sull'oggetto dell'attività dell'ELDO, ma da ragioni di altro genere comprese quelle di carattere economico.

Pur dichiarandomi favorevole al disegno di legge, vorrei osservare come sia spiacevole il fatto che noi non siamo in grado, come Parlamento, di poter svolgere una inchiesta di carattere tecnico onde poter accertare se la ricerca tecnologica collegata all'ELDO sia veramente utile ed efficace. Non possiamo nasconderci che anche in sede ELDO sono sorte delle difficoltà e delle discussioni che dovrebbero essere da noi conosciute. Certamente, in questo caso, sarebbe estremamente opportuno vedere vicino al rappresentante del Ministero degli esteri anche un rappresentante del Ministero della ricerca scientifica.

Osservato, però, che possono esservi alcune perplessità di merito sul programma dell'ELDO, riconfermo la mia opinione sul fatto che anche i piccoli paesi collaborino tra di loro nel settore tecnologico, anche indipendentemente dalle grandi potenze, perché nei rapporti che si potrebbero stabilire con le grandi potenze, noi finiremmo per avere soltanto gli aspetti marginali della ricerca, a meno che non si potesse fare un accordo politico e sostanzioso, sul quale, fin da questo momento, potrei avere delle perplessità.

Certamente è ovvia l'osservazione che queste ricerche possano avere anche degli aspetti militari; oggi è estremamente difficile distinguere tra ciò che è militare e ciò che è civile nell'ambito di questa materia.

Condivido la posizione del Governo italiano che in sede di consiglio dell'Euratom

ha raccomandato lo studio di un impianto di uranio arricchito; se noi non facessimo ciò, un domani potremmo essere esclusi dalla possibilità di avere l'autonomia negli approvvigionamenti dei nostri reattori; però non dobbiamo dimenticare che l'uranio arricchito rappresenta anche uno strumento di carattere militare. Quindi, è estremamente difficile oggi distinguere ciò che è militare e ciò che è civile, ma questa non è una ragione valida per fermarci su una strada di progresso tecnologico dal quale dipende anche la nostra indipendenza. Si tratta, semmai, di rinforzare il nostro impegno affinché tutte queste iniziative abbiano uno scopo pacifico e di rinforzare le organizzazioni internazionali che sono preposte al controllo.

BEMPORAD. Condivido le perplessità che sono state manifestate dai colleghi che mi hanno preceduto circa la scarsità di informazione che noi abbiamo in merito alle caratteristiche e allo sviluppo del programma di ricerca connesso con l'ELDO. A mia volta, quindi, auspico che ci venga data la possibilità di esprimere un giudizio più motivato a seguito di una informazione più approfondita di quella che è contenuta nel testo piuttosto scarno del disegno di legge.

Peraltro, nella convinzione che lo scopo dell'ELDO sia evidentemente pacifico, preoccupati anche di evitare che aumenti il divario tecnologico tra i paesi non nucleari e le grandi potenze e considerata l'entità della spesa che in parte viene compensata dalle commesse che verranno al nostro paese in rapporto alla realizzazione del programma, esprimiamo voto favorevole al disegno di legge che ci viene proposto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per rispondere a tanta cortesia, cercherò di essere breve anch'io, pur senza mancare al mio dovere di rispondere ai colleghi che hanno manifestato alcune perplessità.

Vorrei dire subito agli onorevoli Pedini e Bemporad che vedrò se è possibile mettere a disposizione dei commissari — se non, ufficialmente, della Commissione — le notizie che essi desiderano. A questo proposito, direi che la cosa più importante non è tanto la spesa, quanto sapere qual è stato il risultato tecnologico raggiunto; non perché io neghi la sacertà del denaro pubblico, ma perché non v'è dubbio che, nel campo della ricerca scientifica, è, per così dire, d'obbligo pensare che una certa quota di denaro debba es-

sere apparentemente sciupata per esperimenti che non sempre e non necessariamente riescono, anche quando sono ben preordinati. Mi pare si debba fare una differenza fondamentale tra lo sciupare il denaro in esperimenti che si sa a priori non potrebbero dare alcun risultato scientifico (o, se lo dessero, lo darebbero solo casualmente, come avvenne per la penicillina), e lo spendere coscientemente per la ricerca scientifica, anche se dobbiamo essere pronti ad accettare l'insuccesso di uno o più esperimenti.

Questo discorso vale anche per l'ELDO. Si è parlato degli insuccessi di cui si è avuta notizia attraverso i giornali. I due ultimi lanci, che erano stati ritardati per attendere migliori condizioni metereologiche, hanno riguardato — lo dico a mo' di piccola consolazione — non la parte sperimentale italiana, ma quella francese. Non lo diciamo con alcun compiacimento, perché, dopo tutto, è stata una perdita di tempo e di denaro di tutti.

Voglio richiamare la vostra attenzione sul fatto che questi insuccessi stanno a dimostrare quanto siamo veramente in ritardo in questo campo. Se non fossimo decisi a spendere nella ricerca scientifica questi denari — che obiettivamente sono molti, ma sono anche assai pochi rispetto al grave ritardo tecnologico in cui ci troviamo — resteremmo sempre più indietro, e non registreremmo più insuccessi solo perché non faremmo più alcun esperimento.

Nonostante la prospettiva di questa spesa, certamente gravosa, di 30 miliardi, io mi sento ottimista, anche dopo la discussione svolta in Senato. Credo che tutti dobbiamo essere convinti — si capisce, purché vi sia serietà nella impostazione amministrativa — che se non si spende per la ricerca scientifica, non si può neanche pretendere di realizzare un progresso tecnologico, di cui abbiamo un estremo bisogno, e che da soli non potremo realizzare.

L'ELDO — a parte l'interpretazione pacifica o bellicistica, di cui parlerò brevemente in seguito — è un tentativo di mettere in comune con altri Paesi lo sforzo finanziario necessario. Se volessimo fare da soli, dovremmo spendere molto di più, e non riusciremmo a nulla. Questo è un campo in cui abbiamo bisogno che le nostre industrie facciano esperienza. Esse ricevono commesse per un valore corrispondente ad almeno l'80 per cento del nostro contributo. E non riuscirebbero a fare quello che oggi fanno se non ci fosse questo programma dell'ELDO e questo sforzo comune di più Paesi.

Vi è poi un altro vantaggio: che, proprio per invito del Governo, ditte minori (anche se qui il termine ha un significato relativo), che realizzano ciascuna un certo elemento del programma, sono state — per così dire — costrette ad associarsi, a studiare insieme, per produrre i complicati meccanismi commessi dell'ELDO; e ciò dà loro non solo la possibilità di perfezionare la loro tecnica in quel particolare campo, ma anche l'occasione di lavorare in *équipe* sul piano industriale.

Solo con questo criterio e con questo allenamento, io credo, si potrà arrivare ad un progresso di fondo della tecnologia pratica, oltre che della ricerca scientifica vera e propria.

Ringrazio l'opposizione della presa di coscienza per cui essa rende oggi possibile l'approvazione rapida del provvedimento. Faccio notare che commesse conferite alle nostre industrie in base alla seconda parte del programma ELDO (che viene finanziata appunto con questo aumento di spesa) sono già in fase di avanzata realizzazione. Le nostre industrie saranno perciò maggiormente favorite da questa autorizzazione di spesa perché potranno essere finalmente pagate.

Quanto alla questione del bellicismo o del pacifismo, voglio ricordare (a primo titolo di notazione storica) che, quando, fu costituita l'ELDO, essa fu accusata di essersi prestata a riprendere lo sfruttamento di un vettore inglese studiato per ragioni belliche, che aveva però dimostrata la sua incapacità ad essere sfruttato dal punto di vista bellico.

Questa origine, che si prestò a critiche allora, è la dimostrazione migliore che l'Europa si è trovata in condizioni tali da essere tagliata fuori dalla tecnologia bellica, e saggiamente ha pensato di riportarsi a galla sul piano dell'attività tecnologica a scopi di pace.

Non possiamo illuderci, onorevole Tagliaferri, di raggiungere i grandi paesi nei risultati ottenuti. Vorrei che si potesse realizzare il suo suggerimento di collaborare con i due blocchi! Tutti però sappiamo che gli Stati Uniti, pur essendoci amici, sono gelosissimi delle loro scoperte: e quale laboratorio tecnologico dell'Unione Sovietica ci rivelerebbe, sia pure a scopi pacifici, scoperte scientifiche che, di per sé, non sono né pacifiche, né belliche? In ogni epoca, vi sono state scoperte, impiegate a scopi pacifici, che sono poi servite alla guerra; e viceversa, come la polvere da sparo, che fu inventata per ammazzare la gente, ma viene usata oggi per scavare gallerie e aprire le condotte elettriche.

Insomma, non si può operare a priori una distinzione tra scoperte scientifiche a

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1968

scopi pacifici e scoperte a scopi bellici. Se dovessimo rinunciare a lanciare il satellite spaziale orbitale che è nei programmi dell'ELDO per le telecomunicazioni, solo perché vi sono anche satelliti impiegati oggi da determinate potenze per la polizia, del mondo, dovremmo concludere che la pace è dei trogloditi, ed il progresso scientifico appartiene di diritto solo ai popoli bellicosi. Non dico questo per sviluppare una polemica, ma solo per rispondere ad un'osservazione che è stata fatta.

Per concludere, voglio confermare che lo scopo perseguito dal Governo in questa associazione di Stati è essenzialmente pacifico. Il Governo ritiene di dover esprimere la fiducia che anche questo programma possa servire all'allenamento delle nostre *équipes* di ricerca, e soprattutto al processo tecnologico delle nostre industrie in un campo raffinatissimo, nel quale non si può raggiungere non dico la perfezione, ma appena un passabile livello industriale e produttivo se non si ha la possibilità di continuare a lavorare anche attraverso gli inevitabili insuccessi.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

Il contributo derivante dalla partecipazione italiana all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), istituita con la Convenzione del 29 marzo 1962, resa esecutiva con legge 6 marzo 1965, n. 258, è aumentato, fino a tutto il 1971, nella misura di lire 30.512.875.000 così ripartite:

anno finanziario 1966	lire 3.670.000.000
» » 1967	» 5.400.000.000
» » 1968	» 5.400.000.000
» » 1969	» 5.400.000.000
» » 1970	» 5.400.000.000
» » 1971	» 5.242.875.000

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

#### ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni finanziari 1966, 1967 e 1968, si provvede:

quanto a lire 3.670.000.000 relative al 1966, a carico del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del

tesoro per lo stesso anno, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

quanto a lire 5.400.000.000 riguardanti il 1967, con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo;

quanto a lire 5.400.000.000, concernenti il 1968, con corrispondente riduzione del fondo iscritto all'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato immediatamente a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo all'organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione dei vettori spaziali (ELDO) » (4761).

Presenti e votanti . . . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Belotti, Bemperad, Mattarelli Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Cattani, Terranova, De Pascalis, Diaz Laura, Di Primio, Ferri Mauro, Folchi, Rinaldi, Gonella Guido, Lombardi Riccardo, Melloni, Pedini, Bosisio, Russo Carlo, Carra, Serbandini, Storchi, Tagliaferri, Castelli, Mengozzi.

È in congedo:

Tesoro.

**La seduta termina alle 11,50.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO